

Castelli e arsenali delle isole balcaniche nella *Peregrinatio* di Bernhard von Breydenbach

Danila Jacazzi^a, Raffaella Fiorillo^b

Department of Architecture and Industrial Design - Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Aversa (CE), Italy, ^a danila.jacazzi@unicampania.it, ^b raffaella.fiorillo@unicampania.it

Abstract

The voyage across the Mare Nostrum has had many meanings over the centuries: from the devotional purposes predominant in the pilgrimages of the Middle Ages, from the commercial exchanges that saw the establishment of merchant colonies in the main cities and harbour ports, to the movement of armies during the crusades and the diplomatic missions of ambassadors, nobles and knights during the Renaissance. From the 15th century onwards, relations between Italian courts and Mediterranean countries were not limited to mercantile aspects: scholars, clergymen and men of culture, driven by the Renaissance season and the rediscovery of the classical world, visited the Holy Land. Renaissance travellers of Franco-Renaissance culture left some of the most interesting depictions of the cities they visited in their diaries. The *Peregrinatio in Terram Sanctam* published in 1486 by Bernhard von Breydenbach, canon of Mainz, represents one of the main models of an itinerary in the Holy Land accompanied by some of the greatest expressions of the cartographic culture of the end of the century.

Keywords: Castles, ports, Renaissance, Bernhard von Breydenbach.

1. Introduzione

Il Mediterraneo è stato da sempre un grande bacino di comunicazione per i popoli che su di esso si affacciano e per i molti viaggiatori che hanno interagito con essi lungo le sue coste e tra le sue isole. Porti, scali, torri, castelli e luoghi significativi delle città costiere del Mediterraneo nel corso dei secoli sono stati tradotti in immagini e registrati nelle raffigurazioni e nella memoria storica di viaggiatori e pellegrini, talvolta con dettagli di grande rilievo. Nel Medioevo, dominato dall'interesse religioso e devozionale, il pellegrino annotava soprattutto i luoghi di fede della Terrasanta, ma nelle immagini di epoca successiva il gusto rinascimentale appare evidente nei disegni di città rappresentate quasi sempre dalla costa con eleganti dettagli. Le memorie dei pellegrini costituiscono, pertanto, una delle fonti principali per la conoscenza del mondo mediterraneo.

Le ricerche sul tema della cultura del viaggio medioevale negli ultimi anni hanno avuto un ampio sviluppo con una varietà di pubblicazioni scientifiche, articoli e saggi sull'argomento.

I pellegrinaggi, rari nei primi tempi del Cristianesimo, nel corso del Medioevo godettero, infatti, di una crescente popolarità. Condizione decisiva per la nascita e la fioritura di pellegrinaggi fu il pensiero dell'indulgenza dai peccati, del pentimento, determinante per la cultura medioevale e per il Cristianesimo occidentale. Il pellegrinaggio divenne, quindi, più che un atto privato di remissione, una pubblica manifestazione di riconciliazione con Dio e con la Chiesa. A seconda della gravità dei peccati vennero scelte mete più o meno distanti. In questo contesto Gerusalemme e la Terrasanta diventarono i luoghi preferiti del viaggio 'religioso' medioevale, la *Peregrinatio Maior*, in

quanto rappresentarono un ritorno geografico e devozionale ai luoghi di Cristo (Jacazzi, 2016). Guidato da antichi portolani, che fornivano una dettagliata descrizione del profilo delle coste, da carte nautiche o tavole grafiche con l'indicazione delle rotte, il viaggiatore del XV secolo univa alla devozione del pellegrino, le curiosità scientifiche dell'osservatore e le notazioni descrittive del letterato. Nei primi anni del Rinascimento i diari di viaggio si attestarono su modelli di transizione influenzati dal carattere devozionale tradizionale del pellegrinaggio medioevale, ma anche intrisi di forme e contenuti del pensiero moderno (Porcasi, 2010). Tra il XIV e il XV secolo si assisté, infatti, a una ripresa dei pellegrinaggi, favorita dai buoni rapporti diplomatici e commerciali instaurati tra il sultanato mamelucco d'Egitto e il regno angioino di Napoli, che resero possibile l'insediamento dell'ordine francescano nelle terre musulmane e la costruzione di ospizi e alberghi per i forestieri. L'incremento dei pellegrinaggi venne facilitato anche dal miglioramento dei collegamenti marittimi, le cui rotte venivano solcate periodicamente da galee che dal porto di Venezia raggiungevano le coste della Palestina e i porti mediorientali (Tucci, 1985). Ma i rapporti tra le corti italiane e i paesi del Mediterraneo non si limitarono ai soli aspetti mercantili: studiosi, religiosi e uomini di cultura, spinti dalla stagione rinascimentale e dalla riscoperta del mondo classico, visitarono la Terrasanta e l'Egitto (Vagnon, 2021). Gli interessi si ampliarono e nelle relazioni di viaggio notizie di carattere economico, informazioni geopolitiche, caratteristiche difensive e militari, particolari edilizi e costruttivi si ritrovano sovente accanto alle pratiche devozionali. Il pellegrinaggio si combinò, quindi, in maniera inscindibile con un interesse storico, geografico e sociale per il Vicino Oriente (Porcasi 2010).

Venezia, pur contrastata dai Turchi, fino a tutto il XV secolo divenne un imprescindibile punto d'imbarco esercitando una sorta di monopolio sulla rotta per la Terrasanta, presidiando tutto l'Adriatico, chiamato anche "Mare dei Veneziani", e organizzando regolari trasferte di pellegrini (Dalena, 2004).

Venezia rappresentava l'imbarco preferenziale per la rotta marina dei viaggi in Terrasanta controllando quasi completamente il flusso dei pellegrini occidentali diretti verso quella regione

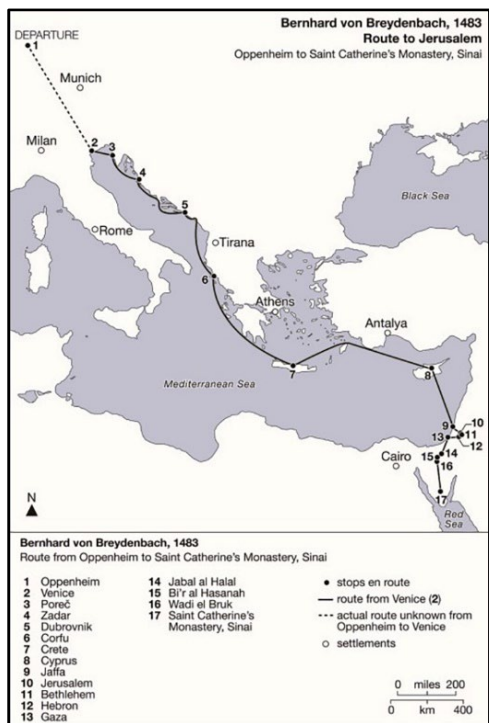


Fig. 1- Itinerario di Bernhard von Breydenbach verso Gerusalemme (Mary Boyle, 2021)

attraverso la propria flotta marittima (Nanetti, 2021). Le galee di solito partivano da Venezia due volte in un anno: a marzo *passagium vernale* o tra giugno e agosto *passagium aestivale*. Nella città lagunare esistevano, inoltre, una serie di strutture ricettive che consentivano il soggiorno dei pellegrini stranieri in attesa della partenza.

Tra esse anche il fondaco dei tedeschi, edificato nel XIII secolo per rispondere alle esigenze commerciali del porto, punto d'approdo delle merci trasportate da mercanti tedeschi, e riferimento logistico per tutti i viaggiatori connazionali. Anche se le relazioni di viaggio possono differire tra loro per portata ed intenzione, simili appaiono i modelli e le costruzioni letterarie nonché gli itinerari.

Generalmente i diari medioevali si qualificano come mera guida o enumerazione dei luoghi da visitare, senza osservazioni personali, con semplici informazioni o consigli pratici per l'organizzazione del viaggio e delle relative tappe.



Fig. 2- Veduta di Parenzo, foll. 15v-16r (Breydenbach, 1486)

I pellegrini spesso erano nobili, membri di ordini religiosi o semplici cittadini che affrontavano le difficoltà del viaggio spinti dal loro ideale religioso.

A partire dal XIV secolo, soprattutto dopo lo stabile insediamento sul Sion dell'ordine francescano, si inaugura "l'era dei grandi resoconti", delle memorie prodotte, almeno in larga misura, dai mercanti-scrittori, membri del clero e della nobiltà. (Cardini, 2012). Ma solo alcune opere odepistiche segnano con schemi grafici e cartografici i percorsi e i luoghi visitati.

Tra questi il diario di Bernard von Breydenbach.

2. Il viaggio di Bernard von Breydenbach (1483-1484)

Nel XV secolo inizia a dispiegarsi la rete dei viaggi "umanistici": ai consueti moventi religiosi, commerciali e diplomatici si affiancano la bibliofilia e gli interessi antiquari. Fondamentale in tal senso appare il contributo dei viaggiatori europei, soprattutto di cultura franco-renana che, a vario titolo, affrontarono il viaggio nel Mediterraneo lasciando alcune delle più interessanti rappresentazioni delle città visitate.

La *Peregrinatio in Terram Sanctam* di Bernard von Breydenbach, "*decanus et camerarius*" della



Fig. 3- La galea del viaggio di Bernard von Breydenbach raffigurata in un particolare della veduta di Rodi, fol. 23v (Breydenbach, 1486)

diocesi di Magonza, illustrato da Erhard Reuwich, definito dall'autore "*ingeniosum et eruditus pictorem*", rappresenta uno dei principali modelli di itinerario corredato da alcune tra le maggiori



Fig. 4- Veduta di Corfù, foll. 17v-18r (Breydenbach, 1486)

espressioni della cultura cartografica della fine del secolo (Breydenbach, 1486). Nello stesso periodo Felix Fabri, canonico di Ulm, compì il suo secondo viaggio a Gerusalemme, descritto nell' *Evagatorium in Terrae Sanctae, Arabiae Egypti Peregrinationem* (Fabri, 1484) e Konrad Grünenberg partì nel 1486 alla volta di Gerusalemme con circa cinquanta pellegrini, tra cui alcuni nobili della Baviera, Pomerania, Ungheria, Francia e Paesi Bassi; viaggio descritto nel *Beschreibung der Reise von Konstanz nach Jerusalem* (Grünenberg, 1487).

Bernhard Breydenbach partì il 25 aprile 1483 da Oppenheim in Renania, Felix Fabri il 14 aprile 1483 da Ulm in Baden-Württemberg, Konrad Grünenberg il 22 aprile 1486 da Konstanz con un servo e tre cavalli (Klußmann, 2012). La prima sezione dell'itinerario in Terrasanta seguita dai tre pellegrini prevedeva un percorso attraverso le Alpi, dalla Germania fino all'imbarco di Venezia, punto di partenza del viaggio per mare.

Le Alpi rappresentavano per i pellegrini una mera tappa di transito del cammino e, pertanto, nella maggior parte dei casi nei diari di viaggio non viene dedicata particolare attenzione alla descrizione del passaggio tra le montagne (Denke, 2011).

Dopo un soggiorno di tre settimane a Venezia, Breydenbach intraprese il viaggio verso Gerusalemme, oltrepassando la penisola del Sinai fino ad arrivare in Egitto, in compagnia del conte Johannes von Solms, suo nipote, e del cavaliere Phillip von Bicken *strenuus miles*, ai quali si aggiunse a Venezia l'olandese Erhard Reuwich di Utrecht, che eseguì i disegni delle città, dei paesi e delle regioni visitate (Manners, 2007). Il viaggio alla sorgente della fede cristiana per questo gruppo di nobili e ricchi tedeschi si concluse nel febbraio del 1484.

3. Castelli e arsenali nelle vedute della *Peregrinatio*

Il diario di Bernhard von Breydenbach (1440-1497) è considerato il primo libro di viaggio illustrato in quanto contiene una serie di vedute di porti e città del Mediterraneo, disegnate da Erhard Reuwich, particolarmente interessanti per la rappresentazione realistica dei luoghi visitati dai pellegrini in viaggio verso la Terra Santa (Timm, 2006). La singolarità della *Peregrinatio* risiede nella particolare importanza data all'esperienza diretta, visiva e sensoriale dei luoghi, che l'artista cerca di trasmettere

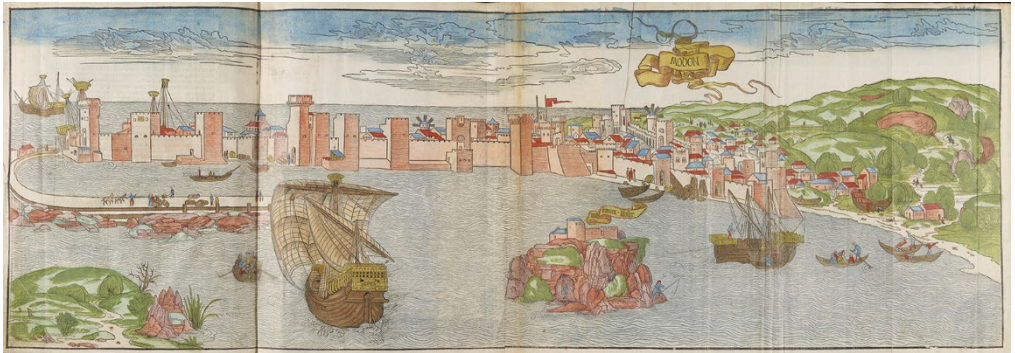


Fig. 5- Veduta di Modone, foll. 19v-20v (Breydenbach, 1486)

attraverso le sue incisioni, particolare gioco tra illusione pittorica e cartografia. Nel libro di Bernard von Breydenbach le immagini di città assumono il valore di ritratti urbani, in cui la contestualizzazione dei luoghi riveste un grande valore documentario.

L'assetto militare e l'inattaccabilità di porti e coste è una costante nelle vedute delle isole balcaniche, che riportano in dettaglio la presenza di mura e fortificazioni che chiudono la cinta urbana, simboleggiando la robustezza e la solidità delle città e la sicurezza di porti e arsenali, dove spesso sono disegnate le galee al riparo dai nemici. Analogamente, la presenza dello stemma della Repubblica di Venezia su alcune delle porte cittadine sottolinea l'appartenenza ad uno stato che dominava sulla maggior parte isole e delle coste dell'Egeo. Le cittadelle fortificate e i castelli costieri costituirono di fatto delle cerniere naturali tra le città portuali e il mare, assumendo spesso la funzione di incontro e scambio tra genti diverse, crocevia di popoli provenienti da più parti del Mediterraneo (Colletta, 2012). Luoghi di grande frequentazione, i porti delle isole e delle coste balcaniche hanno rivestito una rilevante funzione strategica attraverso i secoli nei rapporti tra Occidente e Oriente. Le tecniche di navigazione, infatti, obbligavano le galee a fermarsi nei porti costieri alla ricerca di approdi. A parte il suo lavoro come artista, Reuwich ha rivestito un ruolo importante nella produzione del libro, poiché l'*impressum* nomina come stampatore *Erhardus Reuwich de Traiecto Inferiori*. Come scrive Breydenbach nella *Peregrinatio* compito del pittore olandese era di "*A Venecianum portu et*

deinceps potiorum civitatus quibus terrae pelagisque transitum applicare oportet presertim sacro et in Terra Sanctam loco et dispositiones situs et figuras quoad magis propriae fieri possent artificiose effigiaret transferetsque in cartam opus visu pulcrum et delectabile" (Breydenbach, 1486).

Le vedute ritraggono il panorama cittadino in funzione rigorosamente paesaggistica. La scelta del punto di vista privilegiato, dal mare alla costa, contribuisce alla formazione di un'immagine 'storica' delle isole e delle città. L'allineamento orizzontale della veduta lungo la linea di costa consente, inoltre, una lettura gerarchica delle emergenze architettoniche che pone in primo piano le fortificazioni portuali, i castelli e gli arsenali come espressione della potenza difensiva del luogo (Ross, 2014).

Parenzo viene raffigurata dal mare come una città circondata dalle acque. Il nucleo urbano, densamente edificato, appare cinto da possenti mura medioevali con torri di difesa e di avvistamento. In primo piano è rappresentata l'isola di San Nicola con il monastero benedettino.

Breydenbach, accompagnato sempre da Reuwich, proseguì il suo viaggio verso Corfù *firmiter munita*. L'incisore raffigura su due fogli accuratamente l'area portuale di Kerkira, la capitale dell'isola. I disegni in loco furono eseguiti durante i tre giorni in cui la loro nave, la galea di Agostino Contarini, gettò l'ancora a Corfù (Palioura, 2022). Nella rappresentazione dominano sullo sfondo i castelli che si ergono a difesa del nucleo urbano caratterizzato da edifici disposti in maniera irregolare e, in primo piano, le galee ancorate fuori dal porto. Attraversando le



Fig. 6- Veduta di Candia, foll. 21v-22v (Breydenbach, 1486)

acque greche, la galea attraccò a Modone, scalo preferenziale delle navi veneziane sulla rotta per la Terrasanta. La Porta di Mare, accesso principale alla città, è raffigurata sulla sinistra del foglio e collegata al molo attraverso un ponte proteso sul mare. Il profilo della città è caratterizzato dalla ghiera muraria perimetrale, incrementata da bastioni e da torri. Lungo le mura, nella parte settentrionale e orientale del circuito fortificato, sono disegnati due mulini a vento impiantati su torri circolari. In primo piano il monastero femminile dedicato a Santa Maria, come indicato nell'edizione di Lione del 1488 pubblicata per iniziativa del frate carmelitano Nicole le Huen.

La nave si spostò poi a Candia, sull'isola di Creta, dove le galee dei pellegrini si fermarono per rifornirsi. Le imponenti fortificazioni, l'arsenale e la cattedrale della città risalivano alla prima occupazione veneziana (Cobb, 1989). La veduta di Candia divenne modello per le successive rappresentazioni della città nel corso del XVI e XVII secolo. Nel libro di Breydenbach, il panorama di Candia occupa una pagina pieghevole su quattro fogli. Nel disegno dominano le possenti strutture del castello che sorveglia l'imbocco del porto, della darsena e dell'arsenale. L'originario convento di San Francesco, situato sul colle più alto della città, è raffigurato nella parte centrale della veduta.

Anche a Rodi è dedicata una grande veduta distribuita su quattro fogli. La xilografia della città appare estremamente sintetica: il punto di vista è troppo basso e dà un'impressione di appiattimento che permette di riconoscere solo pochi edifici, tra cui i resti della chiesa di Sant'Antonio e il cimitero



Fig. 7- Particolare del porto nella veduta di Candia, fol. 22v (Breydenbach, 1486)

dei frati al di fuori delle mura (Maglio, 2016).

Con i suoi due porti fortificati e l'accoglienza sicura da parte dei signori dell'isola, la città era un punto di sosta naturale per i pellegrini in viaggio da Venezia alla Terra Santa. La rappresentazione mostra gli effetti dell'assedio turco del 1480: la Torre di San Nicola, in primo piano, in quell'occasione era stata parzialmente distrutta, ma al momento della visita di Breydenbach appariva in gran parte ricostruita. Dietro la torre è rappresentata una nave in riparazione e, nel porto greco, a sinistra, la galea che aveva portato il gruppo di pellegrini, con la croce di Gerusalemme a prua (Bartolini e Caporali, 1999).



Fig. 8- Veduta di Rodi, foll. 23v-24r (Breydenbach, 1486)

4. Conclusioni

Nei viaggiatori del Rinascimento le immagini di città assumono il valore di ritratti urbani, in cui la rappresentazione dello spazio riveste un maggior valore documentario rispetto alla contestualizzazione dei luoghi, nonostante siano il prodotto simbolico di processi culturali e figurativi complessi. Secondo Davies, le immagini della *Peregrinatio* si distinguono dalle altre vedute xilografiche pubblicate nel XV sec per la loro aria di verità così come per la loro vivacità, essendo piene di gruppi di personaggi, impegnati nelle loro occupazioni quotidiane (Davies, 1911). Senza dubbio Reuwich ha utilizzato fonti iconografiche esistenti - insieme ai suoi schizzi - per la composizione delle sue vedute, modificandole e arricchendole con dettagli particolarmente interessanti nei paesaggi urbani, come le navi di tutte le forme e dimensioni che animano il primo piano o il trambusto delle persone sulle banchine (Bakker, 2018). La xilografia di Rodi, ad esempio, si distingue per la vivida rappresentazione dei mulini a vento, delle attività cantieristiche nell'arsenale, dell'arrivo della galea dei viaggiatori con gli stendardi sventolanti e dei danni arrecati alle difese del porto durante l'assedio ottomano del 1480. Nella *Peregrinatio* è, infatti, riprodotto lo stato di fatto di numerose fortificazioni mediterranee in un momento preciso, la seconda metà del XV secolo, prima delle grandi trasformazioni attuate a partire dalla fine del Cinquecento nell'architettura fortificata e castellare.

Il paesaggio urbano, tratteggiato attraverso lo sguardo di Reuwich, è caratterizzato dalla storica stratificazione architettonica, raffigurata in armonia con le bellezze paesaggistiche di ciascun luogo.



Fig.9- Particolare della torre di San Nicola nella veduta di Rodi, fol. 24v (Breydenbach, 1486)

Tra le strutture di forte impatto percettivo nelle vedute prevalgono i castelli, elementi dominanti ai margini del tessuto edilizio, le fortificazioni che cingono le aree costiere e i porti o gli arsenali rifugio delle galee dei pellegrini. Le vedute xilografiche di Reuwich furono fonti importanti per i le epoche successive, modelli per molti autori di racconti di viaggio, per cartografi ed editori come Sebastian Münster (nella sua *Cosmographia universalis* del 1544) e Georg Braun e Frans Hogenberg (nella loro *Civitates Orbis Terrarum* del 1572-1618).

Riferimenti

- Bakker, B. (2018). Bernhard von Breydenbach and Erhard Reuwich of Utrecht: pioneers in the theory and practice of the lifelike printed image. In: *Simiolus: Netherlands Quarterly for the History of Art*, vol. 40, pp. 232-257.
- Boyle, M. (2021). *Writing the Jerusalem Pilgrimage in the Late Middle Ages*. Woodbridge, Boydell & Brewer, D. S. Brewer.
- Bernhard von Breydenbach, Peregrinationes. Un viaggiatore del Quattrocento a Gerusalemme e in Egitto* (1999). Trad. comm. e note di G. Bartolini e G. Caporali, introd. di M. Miglio, Roma, Roma nel Rinascimento.
- Breydenbach (von), B. (1486). *Peregrinatio in Terram Sanctam*. Mainz, Bodleian Libraries, University of Oxford, Bod-inc. B-552.
- Cardini, F. (2012). Presentazione. In: Romanini, F., Saletti, B. (a cura di). *I Pélrinages communes, i Pardouns de Acre e la crisi del regno crociato. Storia e testi*. Padova, Libreria Universitaria Edizioni.
- Cobb, D.A. (1989). Voyage to the Holy Land: The World's first illustrated. In: *Meridian. A Journal of the map and geography round table of the american library association*, n. 2, pp. 19- 23.
- Colletta, T. (2012). I luoghi dello scambio commerciale e le colonie di mercanti stranieri nelle città portuali del Mediterraneo. Saggio introduttivo. In: Colletta, T. (a cura di), *Città portuali del Mediterraneo*, Milano, Franco Angeli, pp. 7-26.
- Dalena, P. (2004). Itinerari verso la Terrasanta nel Medioevo. In: Manodori Sagredo, A. (a cura di). *I cavalieri del Santo Sepolcro. I luoghi e le immagini*, Roma, Retablo, pp. 59-65.
- Davies, H.W. (1911). *Bernhard von Breydenbach and his journey to the Holy Land 1483-4*, London, J. & J. Leighton, p. XXI.
- Denke, A. (2011). *Konrad Grunembergs Pilgereise ins Heilige Land 1486*. Wien, Bohlau Verlag und Koln Weimar.
- Fabri, F. (1484). *Evagatorium in Terrae Sanctae Arabiae et Aegypti peregrinationem*. Manoscritto. Stadtbibliothek Ulm, 19 555, 1/2.
- Grünenberg, K. (1487). *Beschreibung der Reise von Konstanz nach Jerusalem*. Manoscritto. Badische Landesbibliothek Karlsruhe. St. Peter pap. 32, f. 1r.
- Jacazzi, D. (2016). I porti del Mediterraneo nel diario di viaggio di Konrad Grünenberg (1487). In: Berrino, A., Buccaro, A. (a cura di), *Delli Aspetti de Paesi*. Atti del VII Convegno Internazionale di Studi Cirice, 27-29 Ottobre 2016, Napoli, Edizioni CIRICE, Tomo I, pp. 161-170.
- Klufmann, A. (2012). *In Gottes Namen fahren wir. Die spätmittelalterlichen Pilgerberichte von Felix Fabri, Bernhard von Breydenbach und Konrad Grünenberg im Vergleich*. Saarbrücken, Universitätsverlag des Saarlandes.
- Maglio, E. (2016), *Rhodes. Forme urbaine et architecture religieuse (XIVe-XVIIIe siècles)*, Aix-en-Provence, Presses Universitaires de Provence, p. 42.
- Manners, I. (2007). *European Cartographers and the Ottoman World, 1500-1750: Maps from the Collection of O.J. Sopranos*. Chicago, Oriental Institute Museum of the University of Chicago.
- Nanetti, A. (2021). La sosta a Modone nelle relazioni dei viaggiatori in Terrasanta (secoli XIV-XVI). In: *Venezia e il Peloponneso, 992-1718. Indagini storiche tra territorio, biblioteca e archivio*. Venezia, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, pp. 153-160.
- Palioura, M. (2022). *Portraying Corfu in 1486: The view from the deck of Contarini's ship*. In: book of Abstracts of the International Conference on Changing Cities V: Spatial, Design, Landscape, Heritage & Socio-Economic dimensions, p. 274.
- Porcasi, P. (2010). La letteratura di pellegrinaggio in Terrasanta nel Medioevo. In: Cuozzo, E. (a cura di), *Studi in onore di Guglielmo de' Giovanni-Centelles*, Salerno, SISAUS, pp. 187-210.
- Ross, E. (2014). *Picturing Experience in the Early Printed Book: Breydenbach's Peregrinatio from Venice to Jerusalem*, University Park, PA, Pennsylvania State University Press.
- Timm, F. (2006). *Der Palästina-Pilgerbericht des Bernhard von Breidenbach und die Holzschnitte Erhard Reuwichs: die "Peregrinatio in terram sanctam" (1486) als Propagandainstrument im Mantel der gelehrten Pilgerschrift*, Stuttgart, Dr. Ernst Hauswedell & Co. Verlag.
- Tucci, U. (1985). I servizi marittimi veneziani per il pellegrinaggio in Terrasanta nel medioevo. *Studi veneziani*, n.s. 9, 43-66.
- Vagnon, E. (2017). L'apport du voyage en Terre sainte au savoir géographique. Le cas de Bernhard von Breydenbach. In: Coulon, D., & Gadrat-Ouerfelli, C. (Eds.). *Le voyage au Moyen Âge: Description du monde et quête individuelle*. Aix-en-Provence, Presses universitaires de Provence, pp. 105-127.